Life 09 NAT/IT/000608
Re.S.C.We.
Restoration of Sentina Coastal Wetland

SCHEDA DI RILEVAMENTO BUONE PRATICHE / *FORM FOR GOOD PRACTICE SURVEY*

1. Ente	Parco Regionale del Delta del Po emiliano-romagnolo: Consorzio fra Enti pubblici costituito tra le Province di Ferrara e Ravenna e i Comuni di Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Argenta, Ravenna, Ostellato, Alfonsine e Cervia

2. Titolo e localizzazione del Progetto

NATREG – "Managing Natural Assets and Protected Areas as Sustainable Regional Development Opportunities"

Nazione	Italia	
Regione	Emilia Romagna	
Provincia	Ferrara, Ravenna	
Comune	Comacchio, Argenta, Codigoro, Goro, Mesola, Ostellato (FE), Alfonsine, Cervia (RA), Ravenna	
Toponimo		
Coordinate	LAT	LONG
	44°14'15"-44°56'24"N	11 °44'43"-12°24'36"E

3. Categoria dell'area

Parco Regionale del Delta del Po emiliano-romagnolo

4. Tipologia degli interventi

Conservazione e accrescimento habitat dunali e zone umide tramite:

Azioni di sensibilizzazione e promozione, sia per la popolazione che per i turisti;
elaborazione Piani di Gestione ambientali e territoriali dei due Parchi del Delta del Po;
monitoraggio ambientale comune ai due parchi.

BOZZA

5. Descrizione sintetica del progetto

Il Progetto NATREG, finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Sud Est Europa 2007-2013, ha l'obiettivo di esaminare e promuovere il patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette e valutarne il potenziale in termini di strategie di marketing e sviluppo, col fine ultimo di accompagnare la crescita sostenibile dei territori coinvolti.

Risultati previsti: l'individuazione una strategia comune, elaborata a livello transnazionale, per la gestione integrata delle aree protette e la sua inclusione in un manuale di lavoro destinato ai pianificatori e operatori del settore nazionali e internazionali; la creazione di un network transnazionale e multidisciplinare di partner coinvolti nella gestione e pianificazione del territorio e delle aree protette e network locali di portatori di interessi per contribuire alla definizione dei piani di gestione e garantire sostenibilità alle iniziative progettuali anche dopo la conclusione del progetto; l'introduzione e diffusione, tramite specifici strumenti previsti dal pacchetto di comunicazione di NATREG, del concetto di "capitale naturale" e dell'importanza delle aree protette quali fattori di sviluppo - e non di ostacolo - per la crescita sostenibile dell'intero territorio; l'elaborazione e revisione di piani di gestione delle aree protette oggetto dell'indagine del progetto basati sulle indicazioni metodologiche della strategia elaborata in sede transnazionale rafforzamento, attraverso l'organizzazione di specifiche attività di training e tavoli di lavoro locali, delle competenze degli operatori del settore, dei pianificatori, dei portatori di interesse e dei policy-makers locali riguardo i principi e la lesson learnt del progetto per migliorare le capacità di governance delle dinamiche di sviluppo nelle aree protette e nelle loro adiacenze; predisposizione di iniziative di follow-up a livello transnazionale e locale per garantire continuità all'azione del progetto e capitalizzarne i risultati.

Nello specifico la Regione del Veneto e l'ARPA Emilia Romagna hanno scelto quale area target per lo sviluppo delle attività il Delta del Po che, pur rappresentando un'unica entità territoriale, è gestito da due diverse amministrazioni regionali. L'obiettivo specifico è quello di declinare le indicazioni contenute all'interno della strategia transnazionale definita dal progetto nel quadro programmatico locale tramite l'elaborazione congiunta dei Piani di Gestione, ambientali e territoriali dei due Parchi del Delta del Po (visita il sito ufficiale www.parcodeltapo.it) veneto ed emiliano-romagnolo: un obiettivo ambizioso che si configura all'interno dell'opportunità di creare un Parco Interregionale del Delta del Po.

Si parte dal presupposto che gli strumenti per la gestione delle aree protette rappresentano allo stesso tempo un importante strumento per la protezione della biodiversità ed un grande potenziale per lo sviluppo economico e sociale dei territori circostanti.

L'obiettivo del Veneto e dell'Emilia-Romagna è di trasferire gradualmente le linee guida contenute nella Strategia Transnazionale nell'ambito delle strutture della politica locale, per sviluppare una Gestione condivisa dai due parchi del Delta e dalle due amministrazioni regionali. Questo percorso si configura come coordinamento Interregionale permanente del Delta del Po. Ciascun componente del gruppo di lavoro ha un suo ruolo specifico, definito ed affidato dalle rispettive Regioni. Le linee guida ed i piani di azione del gruppo sono stati delineati e controllati da due partner italiani di progetto in accordo con gli obiettivi fissati da NATREG. Una particolare attenzione è stata riservata all'implementazione di una strategia transazionale delle aree pilota volta ad un confronto interregionale e capace di definire modelli e strumenti per un schema di monitoraggio ambientale comune.

Obiettivo a lungo termine è lo sviluppo sostenibile attraverso il supporto di :

Ampie zone riservate alla ittiocoltura (senza uso di mangimi); Coltivazioni di riso biologico; Agricoltura e Industria agro alimentare ("DOP" e "slow food"); Recupero di archeologia industriale per nuove attività ecocompatibili; Incentivi fiscali per lo sviluppo del turismo eco-sostenibile; Fondi dedicati alla green economy e attività ecologicamente compatibili.

Costo dell'intervento / *Project cost*	euro
Stato di attuazione / *Enforcement status*	

6. Fonti

http://www.ermesambiente.it/wcm/parchi/parchi/parco_delta_po/parco_delta_po_scheda_tecnica.htm
http://www.ermesambiente.it/wcm/parchi/parchi/parco_delta_po.htm
http://www.parcodeltapo.it/er/info/progetto.natreg.html
il_caso_studio_del_delta_del_po_schedaprogetto.pdf
www.parcodeltapo.it
Tiziana Quaglia, Nicola Boscolo, Sabrina Schiavon – "NATREG: un progetto transnazionale finanziato dall'Unione Europea - Il caso studio del Delta del Po" - Fiera Internazionale del Birdwatching e del turismo naturalistico Comacchio, 30 aprile 2010 a cura della Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
http://www.parcodeltapo.it/er/parco/delta_chiama_delta.html

7. Ulteriori approfondimenti

Elenco dei principali progetti LIFE riferiti a tutto o a parte del Parco del Delta del Po emiliano romagnolo

Ripristino ecologico e conservazione degli habitat nell'area della Salina compresa nel sito SIC Valli di Comacchio (LIFE00/NAT/IT/7215)
- Improvement of the habitats of CIS through restoration and/or transformation of electrical plants existing and under construction in the Po Delta Park (LIFE00/NAT/IT/7142)
- Conservazione degli habitat e delle specie del SIC Bosco della Mesola (LIFE00/NAT/IT/7147)
- Conservation programme for the geographical area of the Delta Po park (first phase) (LIFE00/NAT/IT/010500)
- Conservation programme for the geographical area of the Delta Po park (first phase) (LIFE00/NAT/IT/010501)
- Conservation programme for the geographical area of the Delta Po Park (first phase) (LIFE00/NAT/IT/010502)
- Conservation programme for the Po Delta Park geographical area (second phase) (LIFE00/NAT/IT/000538)
- Conservation programme for the Po Delta Park geographical area (second phase) (LIFE00/NAT/IT/000598)
- Programme for the conservation of the geographical area of the Delta Po Park (Ravenna Prov.) (LIFE00/NAT/IT/000616)

Scheda tecnica dal sito di Ermesnatura:
Provvedimento di istituzione
legge regionale 2 luglio 1988, n. 27

Finalità
Garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico, del territorio e del paesaggio del Delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali.

Localizzazione geografica

Coordinate geografiche	Estensione	Altitudine
Latitudine: 44°14'15"-44°56'24"N Longitudine: 11 °44'43"-12°24'36"E	complessiva (provvisoria, da legge istitutiva) 59118.45.16 ha, cosí articolata: Stazione Volano-Mesola-Goro 17411.11.00 ha Stazione Centro storico di Comacchio 4997.47.92 ha Stazione Valli di Comacchio 15742.48.00 ha Stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna 8400.63.76 ha Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia 8572.84.48 ha Stazione Campotto di Argenta 3993.90.00 ha	min.: 2,5 m s.l.m. max.: 5 m s.l.m.

Sede amministrativa
Via Cavour, 11
44022 Comacchio (Fe)
tel. 0533314003 - fax 0533318007;
e-mail: info@parcodeltapo.it; stampa@parcodeltapo.it

Ente di gestione
Consorzio fra Enti pubblici costituito tra le Province di Ferrara e Ravenna e i Comuni di Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Argenta, Ravenna, Ostellato, Alfonsine e Cervia.

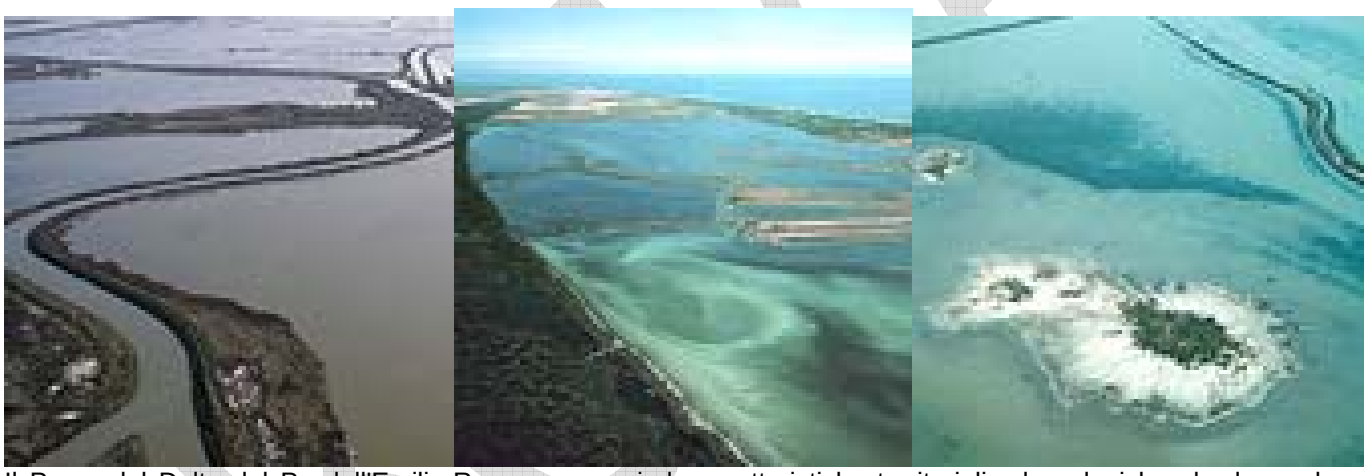
Pianificazione
Il parco é costituito da 6 stazioni per ognuna delle quali é previsto uno specifico piano territoriale:
Stazione Volano-Mesola-Goro (approvato con delib. Giunta regionale n. 1626 del 31.07.01);
Stazione Valli di Comacchio (approvato con delib. Giunta regionale n. 2282 del 17.11.2003);
Stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna (adottato con delib. Consiglio comunale di Ravenna n. 1/20298 del 05.1.2006);
Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia (adottato con delib. Consiglio provinciale di Ravenna n. 11 del 07.3.2006);
Stazione Campotto di Argenta (approvato con delib. Giunta regionale n. 515 del 20.04.09).Stazione Centro storico

BOZZA

di Comacchio (adottato con delib. Consiglio provinciale di Ferrara n.244/24756 del 23.12.93).
Dalle rispettive date di adozione sono operanti le relative norme di salvaguardia.

Regime di proprietà
Pubblica: 3668 ha (demanio statale)

Cartografia di base
(Carta Tecnica Regionale C.T.R.)
Stazione Volano-Mesola-Goro: tavole n. 187 NE, 187 SE, 187 SO, 188 SO, 205 NE, 206 NO; sezioni n. 187070, 187080, 187100, 187110, 187120, 187140, 187150, 187160, 188090, 188130, 205030, 205040, 205070, 206010.
Stazione Centro storico di Comacchio: tavole n. 205 NO, 205 NE, 205 SO, 205 SE; sezioni n. 205050, 205060,205070, 205100, 205110.
Stazione Valli di Comacchio: tavole n. 205 SO, 205 SE, 223 NO, 223 NE sezioni n. 205160, 223020, 205100, 205110, 205140, 205150, 205160, 223010, 223020, 223030, 223040, 223050, 223060.
Stazione Pineta di S. Vitale e Piallasse di Ravenna: tavole n. 205 SE, 223 NO, 223 NE, 223 SE sezioni n. 223030, 223040, 223060, 223070, 223080, 223110, 223120.
Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia: tavole n. 240 NE, 240 SE, 241 NO, 241 SO sezioni n. 240030, 240040, 240080, 240120, 240160, 241050, 241090, 241130.
Stazione di Campotto di Argenta: tavole n. 204 SO, 204 SE, 222 NO, 222 NE sezioni n. 204140, 204150, 222020, 222030.



Il Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna possiede caratteristiche territoriali ed ecologiche che lo rendono unico nel suo genere. Copre infatti una superficie complessiva di oltre 52.000 ettari di aree considerate tra le più produttive e ricche di biodiversità: il Parco dispone quindi di una carta d'identità di tutto rispetto.
Pur essendo una delle Aree Protette più antropizzate ed economicamente sviluppate del Paese, il Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna conserva al proprio interno la maggiore estensione italiana di zone umide tutelate. Per questo, il Parco del Delta del Po dell'Emilia – Romagna ha sostenuto e realizzato l'Associazione internazionale dei parchi deltizi: Delta chiama Delta.
Il Delta del Po proprio per la sua storia di crocevia culturale ed economico tra Occidente ed Oriente conserva al proprio interno importantissime vestigia del suo splendido passato. Così nel Parco emiliano-romagnolo coesistono in meraviglioso equilibrio eccellenze naturalistiche e stupende testimonianze d'arte e di cultura riconosciute anche dall'Unesco.
Il Parco del Delta del Po è un'Area Protetta di grande complessità per essere allo stesso tempo Parco terrestre, Parco fluviale e Parco costiero. Ma non c'è dubbio che l'elemento naturale che più di altri lo connota è l'acqua anche se, per raggiungerlo, esistono comode vie di comunicazione.
E' il rapporto instabile tra acqua e terra, il loro sempre precario equilibrio, che nel Delta del Po ha determinato un paesaggio così mutevole in cui boschi, pinete e foreste allagate si alternano a zone umide interne d'acqua dolce o salate. La biodiversità nel comprensorio deltizio è straordinaria in particolare per la presenza di oltre 280 specie di uccelli.
Gli aspetti più caratteristici del Delta sono approfonditi nei Centri Visita e nei musei inseriti nel territorio del Parco.
Parco del Delta del Po Emilia – Romagna
Via Mazzini, 200 44022 Comacchio – FE

tel. 0533 314003 - fax 0533 318007
www.parcodeltapo.it

Un Parco moltiplicato “sei”:

Stazione 1
Volano – Mesola – Goro
Stazione 2
Centro storico di Comacchio
Stazione 3
Valli di Comacchio
Stazione 4
Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
Stazione 5
Pineta di Classe e Salina di Cervia
Stazione 6
Campotto di Argenta

Sono le particolarità ambientali e paesaggistiche che contraddistinguono e differenziano le “stazioni” del Parco: “ambiti territoriali omogenei”, come le definisce la Legge istitutiva. Per tutte il denominatore comune è l’acqua, ancorché a vari gradi di salinità, ha determinato l’origine di splendidi ambienti naturali. E dall’acqua, accanto all’acqua, si sono sviluppate nei secoli tutte le attività dell’uomo legate alla pesca, all’agricoltura, alla tradizione, alla cultura, all’arte.
La straordinaria presenza di uccelli, con oltre 300 specie fra nidificanti, svernanti o di passo insieme ad alcuni mammiferi, come il “cervo delle dune” del Bosco della Mesola, costituisce un patrimonio di fauna di elevato valore. Così come tutti gli elementi “verdi” del Parco, come boschi planiziali o igrofili, pinete e dune rappresentano il patrimonio della flora del delta del Po.
Il Parco racchiude al suo interno straordinarie testimonianze ambientali, artistiche, naturalistiche di quello che c’ è intorno al Delta del Po. Un Delta storico ma anche l’attivissimo Delta di oggi.

I Piani Territoriali delle Stazioni del Parco del Delta del Po Emilia – Romagna

Ambienti naturali

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna copre aree considerate tra le più produttive e ricche in biodiversità. Il Parco possiede la più vasta estensione di zone umide protette d’Italia, aree d'eccezionale valore ecologico.
E’ un territorio ricco di ambienti naturali che ospitano centinaia di specie floristiche e faunistiche. L’elevato numero di specie presenti è strettamente legato alla diversità degli habitat presenti, che si esprimono con forme ed adattamenti peculiari in relazione alle diverse condizioni chimico-fisiche del suolo e alle condizioni climatiche.
La particolare geomorfologia del territorio, anche se non espressa con forme evidenti, se non ad un occhio esperto, ha permesso l’insediamento di boschi con vegetazione a foglie caduche e sempreverdi. Dell’antico Bosco Eliceo, del quale si parla nei manoscritti storici, ne rimane solo un'esigua traccia sulle antiche dune del litorale ferrarese. Nel ravvennate il bosco, d'epoca più recente, si veste di pini domestici e marittimi: le pinete.
Elementi di rilievo del paesaggio del Delta sono le Valli e le Zone umide.
Le Valli salmastre si sono originate per allagamento da parte delle acque di mare di territori depressi o per l’opera di trasformazione dell’uomo a fini produttivi (pesca, saline).
All’interno del perimetro del Parco si estende una delle poche testimonianze in Europa continentale di zone umide

di acqua dolce: le Valli di Argenta e Marmorta, scampate alle bonifiche grazie alla fondamentale funzione idraulica come “casse di espansione”.

Flora

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti nel Parco regionale del Delta del Po. Tuttavia, sulla base dei dati raccolti negli anni dai diversi Autori per singole zone, è certa la presenza di almeno 970 specie ed è possibile effettuare una stima che fornisce l’ordine di grandezza della diversità specifica presente: il numero stimabile si aggira attorno a circa 1.000 - 1.100 specie presenti.

La ricchezza è dovuta alla grande diversità di ambienti presenti nel Parco del Delta del Po, dalle spiagge e dune costiere, alle lagune e valli salmastre, dalle paludi e prati umidi d’acqua dolce, ai boschi igrofili, mesofili e xerofili.

Nel Parco vivono piante estremamente specializzate legate alle spiagge e alle dune (psammofile) o alle zone umide (idrofite) e loro sponde (elofite), siano esse lagune e valli salmastre (piante alofile) o paludi e prati umidi d’acqua dolce.

Accanto a queste troviamo specie adattabili, presenti ai margini dei coltivi e un gran numero di specie degli ambienti forestali, alberi, arbusti ed erbe del sottobosco e delle radure, presenti nei boschi igrofili, mesofili e xerofili.

Fauna

La fauna del Parco del Delta del Po è sicuramente uno degli elementi di maggior pregio dell'area protetta. Sono note complessivamente più di 460 specie di Vertebrati.

Gli uccelli del Delta del Po costituiscono un patrimonio di straordinario valore, con oltre 300 specie segnalate negli ultimi decenni, di cui oltre 150 nidificanti e oltre 180 svernanti. Tale ricchezza fa del Parco la più importante area ornitologica italiana ed una delle più rilevanti d’Europa.

Questa straordinaria diversità di specie è dovuta alla grande complessità ambientale del Delta, che per molte specie rappresenta una vera roccaforte a livello europeo o nazionale, con alcune emergenze che costituiscono vere rarità di livello internazionale, come il Marangone minore, con l’unica colonia dell’Europa occidentale, la Sterna di Rüppell, con le uniche coppie nidificanti dell’intero continente, il Fenicottero, con una delle pochissime colonie europee.

Il Programma di Monitoraggio dell'Avifauna nel Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna 2004-2006

Il progetto è stato elaborato dal Parco del Delta del Po Emilia-Romagna e dalla Provincia di Ravenna con la supervisione dell’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ed è finanziato dal Parco del Delta del Po dalla Provincia di Ravenna, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero per l’Ambiente.

Il programma di monitoraggio è composto da **9 attività di ricerca** per conoscere e proteggere il patrimonio ornitologico del Parco regionale del Delta del Po e da **2 attività di elaborazione dei dati** per la presentazione e l’utilizzo in sede tecnica e istituzionale.

Vengono presentate le varie metodologie di ricerca:

- **Azione 1.a** *Censimento uccelli acquatici svernanti nelle zone umide.* Adesione ai censimenti invernali di *Wetlands International*, coordinati a livello nazionale dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- **Azione 1.a** *Censimento uccelli acquatici svernanti nelle zone umide* Monitoraggio a cadenza mensile (decade centrale) per tutto il corso dell’anno in tre zone umide campione, sufficientemente isolate e rappresentative della diversità ambientale del Parco del Delta del Po: Valle Gorino, Valli di Argenta, Salina di Cervia-Ortazzo.
- **Azione 2.a** *Monitoraggio delle popolazioni nidificanti dei piccoli passeriform* Cattura marcatura e ricattura, nell'ambito del progetto *“Constant Effort Sites”* promosso dall'EURING e realizzato in Italia con il progetto PRISCO dell’INFS, mediante cattura con reti mist-net a intervalli regolari di 10 giorni, da maggio ad agosto. Stazioni di inanellamento: Val Campotto, Punte Alberete, Ortazzino.
- **Azione 2.b** *Monitoraggio delle popolazioni migratrici dei piccoli passeriformi* Condotta con le stesse metodologie della precedente, ma con intervalli mensili (inverno) o quindicinali (passo primaverile ed autunnale) durante il periodo da settembre ad aprile, nelle stesse stazioni di inanellamento.
- **Azione 3.a** *Censimento uccelli nidificanti “punti d’ascolto”*. Censimento qualitativo e quantitativo di tutto il territorio del Parco, mediante l’esecuzione di circa 400 punti di ascolto dei canti territoriali dei maschi e di

osservazione delle coppie in attività riproduttiva, in cui vengono rilevate tutte le specie contattate in un arco temporale di 10 minuti.

- **Azione 3.b** *Censimento uccelli nidificanti "uscite mirate"* Uscite mirate per specie particolarmente elusive o difficili da localizzare, come il Tarabuso, i rapaci diurni e notturni, i Galliformi, alcuni Rallidi e Coraciformi, il Topino, con uso di richiami acustici elettromagnetici e sopralluoghi mirati presso gli habitat più idonei alla riproduzione.
- **Azione 4** *Monitoraggio del Cormorano.* E' il progetto con le più importanti ricadute gestionali; scopo della ricerca, infatti, è quello di conoscere in dettaglio una specie problematica come il Cormorano, che ha pesanti ricadute economiche sugli allevamenti ittici presenti nelle valli salmastre del Parco. Si prevedono: monitoraggio delle colonie riproduttive; inanellamento dei pulli al nido; monitoraggio dei dormitori invernali.
- **Azione 5.a** *Censimento degli uccelli acquatici coloniali: Ciconiformi e Marangone minore.* Riguarda alcune tra le specie di maggiore importanza conservazionistica del Parco, riunite in grandi colonie che spesso ospitano la gran parte o la totalità della popolazione italiana e rappresentative quote di quella mondiale. La ricerca prevede: monitoraggio costante delle garzaie di Ardeidi e altre specie coloniali su alberi e in canneti; inanellamento dei pulli.
- **Azione 5.b** *Censimento degli uccelli acquatici coloniali: Caradriformi e Spatola*. Come il precedente, riguarda alcune tra le specie di maggiore importanza conservazionistica del Parco, riunite in grandi colonie che ospitano percentuali rappresentative della popolazione italiana o mondiale. La ricerca prevede: monitoraggio costante delle colonie di Caradriformi e Spatola su dossi e argini delle lagune salmastre e delle saline; inanellamento dei pulli.
- **Azione 6** *Controllo del prelievo venatorio nelle zone preparco.* La caccia è una delle attività che più influenza la conservazione delle popolazioni ornitiche, soprattutto per le specie acquatiche che nella stagione autunno-invernale si concentrano nelle poche zone umide residue; la ricerca si propone di raccogliere informazioni precise ed il più possibile realistiche sul prelievo venatorio, mediante analisi dei tesserini venatori compilati dai cacciatori; raccolta di informazioni dirette sulle abitudini dei cacciatori e sui carnieri; stima il più possibile realistica dell'entità del prelievo venatorio.
- **Azione 7.a** *Studio degli anatidi nidificanti.* Il Parco è un sito cruciale per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di varie specie di Anatidi; nel Delta nidificano molte specie, con i più importanti popolamenti nazionali: La ricerca prevede: monitoraggio della distribuzione e dell'entità di popolazione nidificante di ciascuna specie attraverso uscite settimanali con conteggio diretto del numero esemplari e annotazione del comportamento, da marzo a luglio.
- **Azione 7.b** *Studio degli anatidi di passo e svernanti* La ricerca sugli Anatidi intende, inoltre, studiare le specie in periodo post-riproduttivo e di migrazione/svernamento, mediante cattura e inanellamento, da agosto ad aprile presso la stazione di inanellamento di Volta Scirocco, con raccolta di dati sulla biometria, il rapporto tra sessi, la composizione per classi di età, lo status fisiologico.
- **Azione 8** *Inanellamento del Fenicottero.* La Salina di Comacchio è da tre anni sede di una colonia nidificante di Fenicottero, sin dal primo anno di insediamento, oggetto di ricerca da parte dell'INFS: monitoraggio della colonia; inanellamento dei pulli, con anello metallico e con anello colorato per seguire gli spostamenti di ciascun esemplare durante la sua vita adulta; monitoraggio degli spostamenti degli esemplari marcati.
- **Azione 9** *Monitoraggio dei laro-limicoli migratori* Le zone umide del Parco sono siti strategici per la migrazione dei Caradriformi in transito migratorio: cattura con reti *mist-net* in ore serali, con richiami acustici; inanellamento e raccolta dati di fenologia temporale delle presenze e - monitoraggio degli spostamenti degli esemplari marcati; stazione di inanellamento: Salina di Comacchio.
- **Azione 10** *Sistema Informativo Territoriale Ornitologico* I dati raccolti e georeferenziati, serviranno a realizzare un Sistema Informativo Territoriale Ornitologico sull'avifauna del Parco, importante strumento gestionale e didattico sugli uccelli del Delta del Po.
- **Azione 11** *Volume sull'avifauna del Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna.* Infine, i dati raccolti verranno elaborati per la pubblicazione di un volume, comprensivo dell'atlante degli uccelli nidificanti, dedicato a questo straordinario patrimonio del Delta del Po.

Per ciascuna azione vengono presentati i risultati preliminari raccolti durante l'attività 2004.

L'avifauna del Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna

Dati generali

Specie totali segnalate negli ultimi 50 anni: 317

Specie nidificanti regolari: 137

Specie svernanti regolari: 139
Specie migratrici regolari: 249

Risultati preliminari del "Programma di monitoraggio dell'avifauna nel Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna" – stagione di rilevamento 2004

Il programma è composto da 9 attività di ricerca riguardanti:

- Censimento uccelli acquatici svernanti e di passo nelle zone umide;
- Monitoraggio delle popolazioni nidificanti e di passo dei piccoli Passeriformi;
- Censimento uccelli nidificanti ("progetto atlante");
- Monitoraggio del Cormorano;
- Censimento degli uccelli acquatici coloniali (Ciconiformi & Caradriformi);
- Controllo del prelievo venatorio nelle aree di preparco;
- Studio degli Anatidi nidificanti, svernanti e di passo;
- Inanellamento del Fenicottero;
- Monitoraggio dei laro-limicoli migratori.

Nel 2004 sono stati ottenuti i seguenti risultati:
Oltre **110.000 esemplar**i di uccelli acquatici svernanti nell'inverno 2004-2005;
131 specie nidificanti rilevate;
Oltre **18.700 coppie** di uccelli acquatici coloniali nidificanti nella stagione 2004 (!!!);
9 specie di Ardeidi nidificanti (tutti gli Ardeidi nidificanti nella regione Paleartica);
9 specie di Laridi e Sternidi nidificanti;
14 specie di Anatidi nidificanti (2 esotiche)
Oltre 5.000 uccelli inanellati con anelli metallici dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Agricoltura
Le grandi bonifiche intraprese in tempi storici, ma attuate, in particolare, tra la fine del XIX secolo e gli anni '70, hanno consentito la messa a coltura di decine di migliaia di ettari precedentemente palustri o sortumosi.
Le grandi estensioni di pascoli umidi e valli utilizzate per la pesca sono state così sostituite, negli ultimi due secoli, da aree agricole drenate grazie all'azione delle pompe idrovore. Soltanto poche migliaia di ettari nel ravennate sono stati prosciugati per colmata, convogliandovi le acque di piena dei fiumi appenninici, ricche di sedimenti, e favorendo il naturale processo di interrimento delle zone umide.
L'agricoltura è, oggi, la principale attività produttiva condotta nelle aree circostanti le zone umide e ne condiziona fortemente lo stato di conservazione, influenzando negativamente la qualità (eutrofizzazione da fertilizzanti e reflui zootecnici; inquinamento da pesticidi) e la quantità (utilizzo a scopo irrigo) delle acque. L'agricoltura influisce direttamente sulla conservazione degli habitat ripariali o palustri solamente nei casi in cui è praticata all'interno delle golene fluviali o nei terreni marginali delle zone umide.
Le aree agricole sono fondamentalmente caratterizzate dalla cosiddetta "larga", costituita da vasti appezzamenti a seminativo su terreni di recente bonifica a bassa giacitura; il substrato può essere, indifferentemente, a prevalenza sabbiosa o argillosa. Le colture dominanti sono grano, mais, sorgo, barbabietole, erba medica, girasole, soia, mentre verso l'entroterra, ove i terreni sono più torbosi, è diffusa anche la coltura del riso.. Sono presenti anche: aree con colture orticole specializzate, in particolare nei terreni sabbiosi, con presenza di strutture quali serre e reti di irrigazione; pioppeti, solitamente all'interno delle golene fluviali; piccoli appezzamenti a vigneto e frutteto, distribuiti nel tessuto agricolo dominato dalla "larga" a seminativo e concentrati in linee ad andamento nord-sud, parallele alla linea di costa e corrispondenti agli antichi cordoni dunosi.
Altre colture arboree si ritrovano nelle vicinanze dei principali corsi d'acqua, con terreni più elevati e con suolo prevalentemente argilloso, quindi di bonifica più antica.
Molti terreni a bassa giacitura e con affioramento invernale della falda, limitrofi alle zone umide, vengono tuttora mantenuti a coltura, pur risultando improduttivi, anche se recentemente alcune aree agricole scarsamente produttive sono state riallagate o rimboschite avvalendosi dell'incentivo offerto attraverso le politiche comunitarie per il ritiro dei seminativi.
Negli ultimi anni sono state avviate, anche in attuazione delle politiche comunitarie e grazie all'impegno del Parco,

attività di riconversione dell'agricoltura verso forme più sostenibili e verso produzioni biologiche.
In questo senso sono stati attivati accordi agroambientali così come le attività informative e divulgative hanno portato alla realizzazione di un circuito didattico.

Accordi agroambientali

- "Qualità del sistema territoriale a Campotto. Pianificazione strategica in aree sensibili: flora, fauna e imprenditoria agricola".
- "Gestioni rurali attente alle problematiche idrologiche e geologiche nella Stazione Volano Mesola Goro del Parco del Delta del Po"

Pesca

Le attività umane legate all'acquacoltura e alla pesca professionale nelle zone umide del Parco sono ammesse e favorite perchè hanno una grande importanza economica e occupazionale e sono, in alcuni casi attività a forte valenza storica e tradizionale. Nel comprensorio deltizio sono inserite diverse tipologie di acque: si dicono Valli i bacini interni di acque dolci, salmastre o salate, la cui comunicazione con acque esterne (fiume o mare) è artificialmente emessa attraverso chiuse e/o idrovore. In questo senso ne sono tipicissimi esempi le Valli di Comacchio, le Casse di espansione di Campotto e Valle Mandriole.
Le lagune sono i bacini di acque dolci, salmastre o salate, la cui comunicazione con il mare è data da un'ampia apertura che permetta il flusso e riflusso delle maree, come ad esempio la Scca di Goro. Vi sono poi le Valli interne in libera comunicazione con il mare: sono quei bacini che risentono dell'influsso delle maree attraverso i canali (Valle Fattibello, le Piallasse della Baiona e del Piombone).
La pesca dunque, intesa come ogni azione tesa alla cattura di specie ittiche, si differenzia per tipologia: la pesca professionale, e con essa la raccolta di molluschi, e la pesca sportiva.
La pesca sportiva è un'attività normalmente concessa all'interno delle aree di parco e pre-parco, ad esclusione delle zone A e di particolari ambiti individuati dal Piano Territoriale e specificati dal Regolamento, nei quali le condizioni ambientali, la presenza di specie di particolare importanza conservazionistica o lo svolgimento di fasi delicate del ciclo biologico dei Pesci, inducano ad istituire divieti di pesca temporanei o permanenti.
In ogni ambito, comunque, l'attività alieutica deve essere attentamente regolamentata da parte dell'Ente di Gestione, allo scopo di garantire la conservazione della fauna ittica presente nell'Area Protetta, con particolare riferimento alle specie di importanza conservazionistica.
Nel Parco del Delta esiste anche l'acquacoltura che si connota diversamente dalla pesca normalmente intesa (che è una pratica di semplice raccolta di una risorsa naturale). La vallicoltura è quell'allevamento ittico tradizionale ed estensivo praticato da secoli nelle Valli del Delta del Po, in cui la cattura del pesce avviene sfruttando i movimenti migratori di massa all'uscita dei bacini interni. La raccolta del pesce viene effettuata, con una tipica struttura detta lavoriero, in aree limitrofe ai bacini di allevamento.
In attuazione al Capo X della L.R. 3/99 dal 1° gennaio 2000 le Province costiere dell'Emilia-Romagna sono state delegate all'esercizio delle funzioni amministrative di concessione, di liquidazione dei contributi e di controllo sulla destinazione degli stessi di cui alla L.R. 3/79 (acquisto imbarcazioni, attrezzature per imbarcazioni, impianti di trasformazione, commercializzazione e stoccaggio prodotti ittici, mezzi di trasporto, ecc.).

La storia del terrritorio

La storia dell'area del Delta del Po è la storia dell'interazione millenaria tra le forze della natura e intervento dell'uomo, che ha reso possibile l'esistenza all'interno di un unico territorio di una grande varietà di ambienti e di attrattive culturali che continuano tutt'oggi ad interagire in un contesto sempre mutabile.
Il comprensorio deltizio è nato grazie al deposito di detriti avvenuto nel corso dei millenni da parte del fiume Po, che ha determinato il progressivo spostamento della linea di costa del Mar Adriatico.
Un'area fra terra e mare in continua evoluzione e porta a mare della Pianura Padana.
Sui passi dei pellegrini medievali, e prima ancora delle legioni romane, un triangolo geografico ideale aveva (ed ha tutt'oggi) come vertici la mitica Venezia, la magnificente Ferrara (itinerario estense), la scintillante Ravenna (itinerario bizantino). Senza dimenticare, procedendo verso Sud, la splendida Rimini.
Gli scavi archeologici hanno evidenziato l'esistenza dell'emporio etrusco di Spina, e di importanti relazioni commerciali con le civiltà della Grecia e dell'Europa del Nord. All'epoca etrusca risalgono anche le prime opere idrauliche, finalizzate sia allo sviluppo della navigazione che alla piscicoltura e all'agricoltura. Furono i Romani ad occuparsi della zona e a dotarla di vie di comunicazione per acqua e per terra, potenziando i porti e tutte le attività

economiche dell'area. Il periodo romano ha lasciato testimonianze importanti, quali il Porto di Classe e le chiese ravennati con i loro splendidi mosaici paleocristiani e bizantini, che offrono ancora oggi prova dello splendore dell'area nel periodo del V – VI secolo, quando Ravenna fu capitale dell'Impero Romano d'Occidente e, in seguito, sede dell'Esarcato dell'Impero d'Oriente. La Via Romea, ricostruita nel medioevo nel tratto compreso fra Chioggia e Ravenna, nel suo sviluppo a Sud, fra Ravenna e Cattolica, pur con varianti, mantenne il tracciato della romana "Popilia"

Protetta dalla sue Valli, la città di Comacchio, vera testimonianza storica della civiltà lagunare, si sviluppò fin dal periodo longobardo sfruttando la pescosità delle valli circostanti e la fondamentale risorsa del sale. Il legame ideale fra la città e il prezioso "oro bianco" si coglie ad ogni passo nella bella Cervia: la città "risorta" sulla costa adriatica dopo l'abbandono della romana Ficocle troppo esposta agli effluvi, spesso dannosi, dei bacini salini. Comacchio e Cervia, centri del Delta che, più di ogni altri, testimoniano la cultura marinara e la vocazione all'acqua dell'intero comprensorio.

L'abbazia di Pomposa, fondata dai Benedettini e costruita tra il VII e XI secolo nel cuore del Delta, con i suoi straordinari mosaici pavimentali e affreschi, e con il campanile dal perfetto equilibrio architettonico, evidenzia i brillanti risultati raggiunti nell'area, dall'arte del periodo. Si tratta di un'epoca che fu peraltro contrassegnata anche da importanti opere di bonifica che migliorarono l'assetto agricolo ed idraulico. L'imbarbarimento dei secoli successivi ricondusse il territorio ad un lento e progressivo impaludamento, finchè nel XVI secolo, furono operate nuove opere di bonifica per iniziativa del Duca Alfonso II D'Este, che individuò nel Castello della Mesola, residenza della corte estense durante le partite di caccia nell'omonimo Bosco, il punto di riferimento per le attività da realizzare.

La graduale stabilità del Paesaggio del Delta ha inizio nel '600 e in particolare dopo 'Unità d'Italia, quando fu dato avvio ad opere di bonifica meccanica colossali, che, nel tempo, hanno interessato decine di migliaia di ettari di palude, portando a cambiamenti radicali sia nella natura che nel paesaggio, che negli insediamenti che nelle attività antropiche.

Nella configurazione attuale del comprensorio deltizio protetto dal Parco, si alternano così aree suggestive dominate dal tema dell'acqua e caratterizzate da una vasta complessità di varietà ambientali e di particolarità paesaggistiche e floro – faunistiche.

Fruizione

Sei "stazioni", 18 itinerari: a spasso col Duca Estense o in cammino sui ponti. Sono tanti i modi per scoprire il delta del Po.

Percorrendo in auto la estesa viabilità interna, lungo strade panoramiche, si può già avere un'idea del territorio del Parco, ma per entrare veramente in contatto con le sue ricchezze naturali e storiche è consigliabile visitarlo a piedi, in bicicletta, oppure in barca con un'escursione in motonave. Le opportunità sono numerose. Molto diffusi, soprattutto durante il periodo estivo, sono i noleggi di biciclette, per scoprire sulle due ruote il delta seguendo i numerosi percorsi ciclabili che arricchiscono le occasioni di visita. Il territorio del Parco del Delta del Po è punteggiato da torrette di avvistamento e capanni per gli amanti del bird – watching. Passeggiate a cavallo partono da diverse aziende e dalle principali località balneari. Motonavi per la navigazione del delta si trovano nei porti di Gorino, Goro e Portogaribaldi: imbarcandosi per mezza giornata si possono ammirare la Sacca di Goro, la Valle di Gorino, l'isola del Mezzanino e altre zone alla foce del Po, mentre nelle valli di Comacchio è attivo un itinerario storico – naturalistico che permette di addentrarsi nello straordinario mondo della "civiltà della palude".

Per chi ha bisogni speciali

Il Parco del Delta ha una conformazione territoriale composita. Il tratto fondamentale che lo contraddistingue è costituito dall'acqua: fiume, mare, valle o bacini salini. Per la sua particolare situazione geomorfologica il territorio del Parco si presta, forse più di altri, ad occasioni di visita anche per chi ha esigenze particolari. Quello che può sembrare una limitazione permette tuttavia di fornire ulteriori e diversi "punti di vista" che rendono davvero nuova la "lettura" della natura.

Di seguito segnaliamo le strutture adeguate e le possibilità di fruizione possibili nelle diverse stazioni del Parco del Delta del Po:

Centro di Educazione ambientale - Castello di Mesola (Mesola Ferrara)

Il Centro si rivolge a tutti i visitatori del Parco con particolare attenzione agli studenti di ogni ordine e grado e può costituire il punto di partenza per la visita di tutte le stazioni del Parco.

Al centro della struttura è stato predisposto uno spazio multiplo di aggregazione mentre è a disposizione delle classi un laboratorio didattico-naturalistico per lo svolgimento delle esperienze pratiche. (Il Centro è posto al secondo piano dell'edificio – è raggiungibile con l'ascensore)

Gran Bosco della Mesola (Mesola - Ferrara)

All'interno del bosco, un polmone verde di circa mille ettari, è stato realizzato un percorso attrezzato per non

vedenti: con l'ausilio una guida tattile e apposite tabelle è possibile conoscere e percepire l'atmosfera dell'ambiente attraverso tutti i sensi per cogliere umori, odori e "voci" del bosco.

Gran Bosco della Mesola (Mesola – Ferrara)
Il bosco si può visitare anche in carro: escursioni guidate all'interno della Riserva Naturale.

Palazzina IAT - Abbazia di Pomposa (Codigoro - Ferrara)
L'edificio su due piani, accoglie al piano terra l'ufficio informazioni dell'area nord: la stazione "Volano-Mesola-Goro". Al piano superiore – raggiungibile attraverso il servoscala – è possibile ammirare una serie di pannelli esplicativi che testimoniano lo sviluppo del territorio: da acqua a terra.

Valle Canneviè – Porticino (Volano - Ferrara)
Il percorso all'interno della valle, propone capanni per l'osservazione dell'avifauna predisposti per una facile accessibilità.
Vallette di Ostellato (Ostellato – Ferrara)
Le vallette di Ostellato, poste nelle aree contigue al Parco, dispongono di alcuni percorsi accessibili. La visita si può effettuare anche con il carro.

Museo civico delle Valli di Comacchio (Comacchio – Ferrara)
Alla stazione "Foce", a tre chilometri da Comacchio, inizia il percorso in barcone che permette di visitare i suggestivi ambienti vallivi. All'interno della stazione di guardia sono esposti pannelli e riproduzioni dei manufatti della civiltà dell'acqua. Salendo ai piani superiori – servoscala – è possibile ammirare il panorama circostante da un punto di vista davvero particolare.
Museo della nave romana – Sezione navigazione antica del Museo delle Culture Umane nel Delta del Po (Comacchio – Ferrara)
Il museo ospita il prezioso carico rinvenuto sulla nave romana scoperta nel 1981 nei pressi di Comacchio.
Struttura dotata di servoscala

Museo delle Valli di Argenta (Argenta – Ferrara)
Allestito nel Casino di Campotto (Argenta) il museo propone al piano terra un percorso didattico rivolto alla scoperta dei siti ambientali e alle loro particolari caratteristiche. Al piano superiore (si può accedere attraverso il servoscala) la struttura museale dispone fra l'altro di una sala per ascoltare "il concerto della Valle".

Bosco del Traversante - Valli di Argenta (Argenta – Ferrara)
Tra le Casse Campotto e Valle Santa si trova un lembo di bosco idrofilo di circa 150 ettari, residuo di foresta planiziale. Il bosco attualmente si presenta con una composizione vegetazionale relativamente giovane. Fra gli alberi del bosco è stato realizzato un percorso tattile per non vedenti, facilmente fruibile. Seguendo una guida tattile attraverso l'ausilio di cartelli esplicativi la natura deltizia si offre alla scoperta.

Palazzone di S. Alberto
Centro Visite della Stazione "Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna". All'interno vengono periodicamente allestite mostre di carattere documentale e arte, ma anche di ambiente, cultura e natura. Al secondo piano del Palazzone è in previsione l'allestimento di una sezione del Museo ornitologico di Ravenna

Pineta San Vitale (Ravenna)
Dal un grande prato centrale all'interno della Pineta di sviluppano numerosi sentieri con vari gradi di fruibilità.

Pineta Marina di Ravenna (Ravenna) La Pineta ad occhi chiusi
Nuovo percorso naturalistico...ad occhi chiusi nella Pineta di Marina di Ravenna (Ravenna): una guida tattile che si snoda lungo un tracciato circolare di trecento metri e propone tabelle esplicative

Centro Visita Saline di Cervia (Cervia – Ravenna)
Il centro di accoglienza è posto accanto alle Saline. Attraverso un ponticello è possibile seguire il percorso tracciato lungo un tratto perimetrale del bacino salino. Schermature con feritoie ed un capanno appositamente allestito permettono l'osservazione dell'avifauna.

Magazzini del Sale (Cervia – Ravenna)

I magazzini, ad un solo piano, consentono una facile accessibilità. All'interno è allestita la mostra permanente della civiltà salinara.

Educazione e progetti

La scuola in un'area protetta è una fondamentale risorsa locale che diviene elemento di sviluppo in un complesso sistema di interessi storicamente contrapposti, quali quelli produttivi e conservazionistici. Il nuovo scenario entro cui la politica di un'area protetta deve muoversi è definito dalle politiche dello sviluppo locale sostenibile, il cui concetto implica la conservazione delle risorse, ma non ne impedisce la fruizione.

L'obiettivo è il consolidamento dell'interesse verso il patrimonio naturale e culturale per valorizzarlo ed accrescerlo ciò è possibile se in futuro si riuscirà a rendere efficace l'integrazione dell'area protetta con il tessuto economico del territorio che la ospita.

Il Parco in questo contesto deve assolvere un ruolo attivo, e diretto, nel coinvolgimento della popolazione, partendo da un approccio innovativo e globale del mondo della scuola con specifici progetti.

Partecipando, ad esempio, alla formazione di insegnati e operatori delle proprie strutture educative.

La costruzione di una cultura naturalistica con la percezione del proprio territorio, in termini di risorse ambientali e culturali, è alla base e condizione indispensabile di un vero sviluppo.

Progetti in atto:

- In viaggio nei Centri Visita Piano regionale di azione ambientale 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna
- Un Po di Parco Programmi di educazione ambientale rivolti al bacino scolastico del territorio del Parco del Delta della regione Emilia - Romagna.
- Scambi Giovanili Proposte ed iniziative di mobilità per vivere l'Europa riservate ai giovani ferraresi.
- Progetto E.A. "Raccontare la terra"
- Progetto "Il valore dei sistemi fluviali: ricerca e comunicazione"

Il progetto NATREG

Da: ***NATREG - Managing** Nat**ural Assets and Protected Areas as Sustainable** Reg**ional Development Opportunities***

Fiera Internazionale del Birdwatching e del turismo naturalistico

Comacchio (FE) - 30 Aprile 2010

Un progetto transnazionale finanziato dall'Unione Europea

Il caso studio del Delta del Po

Regione del Veneto - Direzione di Pianificazione Territoriale e Parchi

Il Progetto NATREG è parte di una strategia di pianificazione dove la bio diversità e lo sviluppo economico non sono antagonisti: "ciò evidenzia come a lungo termine nella crescita economica, la coesione sociale e la protezione ambientale debbano andare di apri passo" (Commissione europea 2001)

Il progetto NATREG è sviluppato da 11 partner, 5 paesi e 6 aree protette.

Il progetto si prefigge di trovare azioni, metodi e procedure atti a facilitare le opportunità di crescita economica sostenibile dei territori e delle regioni ad alto valore naturale ed ambientale

Definendo una strategia comune per la pianificazione e gestione delle aree protette al fine di preservare gli equilibri ecologici e naturali senza compromettere le opportunità di crescita/sviluppo delle zone limitrofe

attraverso la condivisione/partecipazione pubblica nella gestione delle aree protette, dove i vincoli spesso sono visti come ostacolo per la crescita sostenibile del territorio

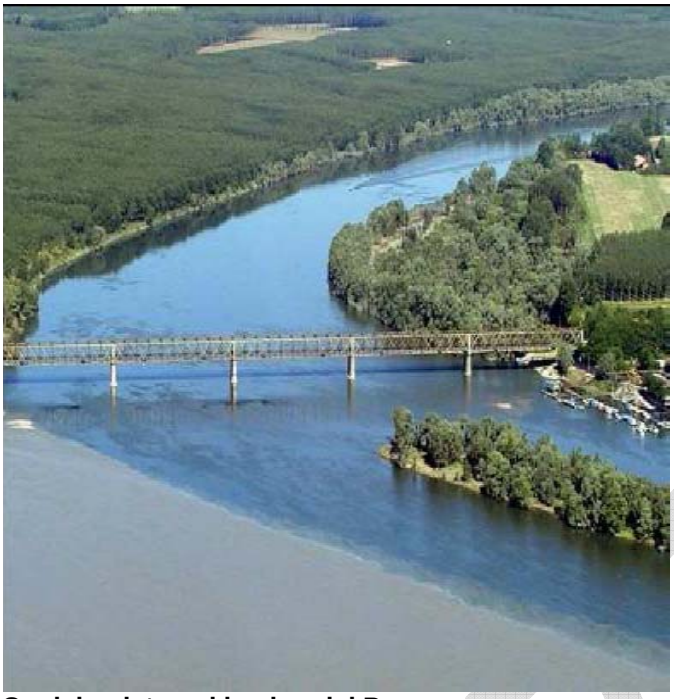
Il problema della gestione delle aree protette affrontato da NATREG vede come nodo centrale l'esigenza di ritrovare una capacità progettuale innovativa, che sappia promuovere lo sviluppo con interventi duraturi, lasciando al passato i sostegni occasionali e assistenziali o magari legati solo all'emergenza a seguito di calamità naturali

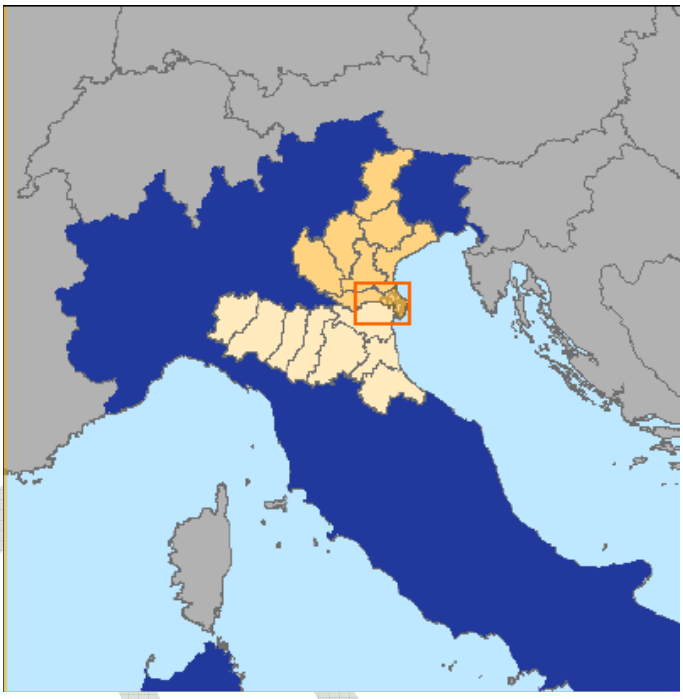
L'area del Delta è stata scelta come area pilota per una serie di motivi:

• ricchezza ambientale e paesaggistica
• necessità di "custodia attiva" di questo territorio
• complessità delle realtà socio-economiche
• coesistenza tra marginalità e sviluppo
• calo demografico e abbandono dei paesi e dei territori con conseguente deterioramento dell'ambiente, sia esso naturale o antropizzato

Veneto ed Emilia Romagna sono coinvolte nel processo definito da questa legge e stanno cercando di individuare attraverso NATREG una strategia interregionale comune di pianificazione e gestione dell'area del Delta del Po. Si tratta di un obiettivo ambizioso, che si configura all'interno dell'opportunità politica di creare un Parco Interregionale

del Delta del Po.





Qualche dato sul bacino del Po:

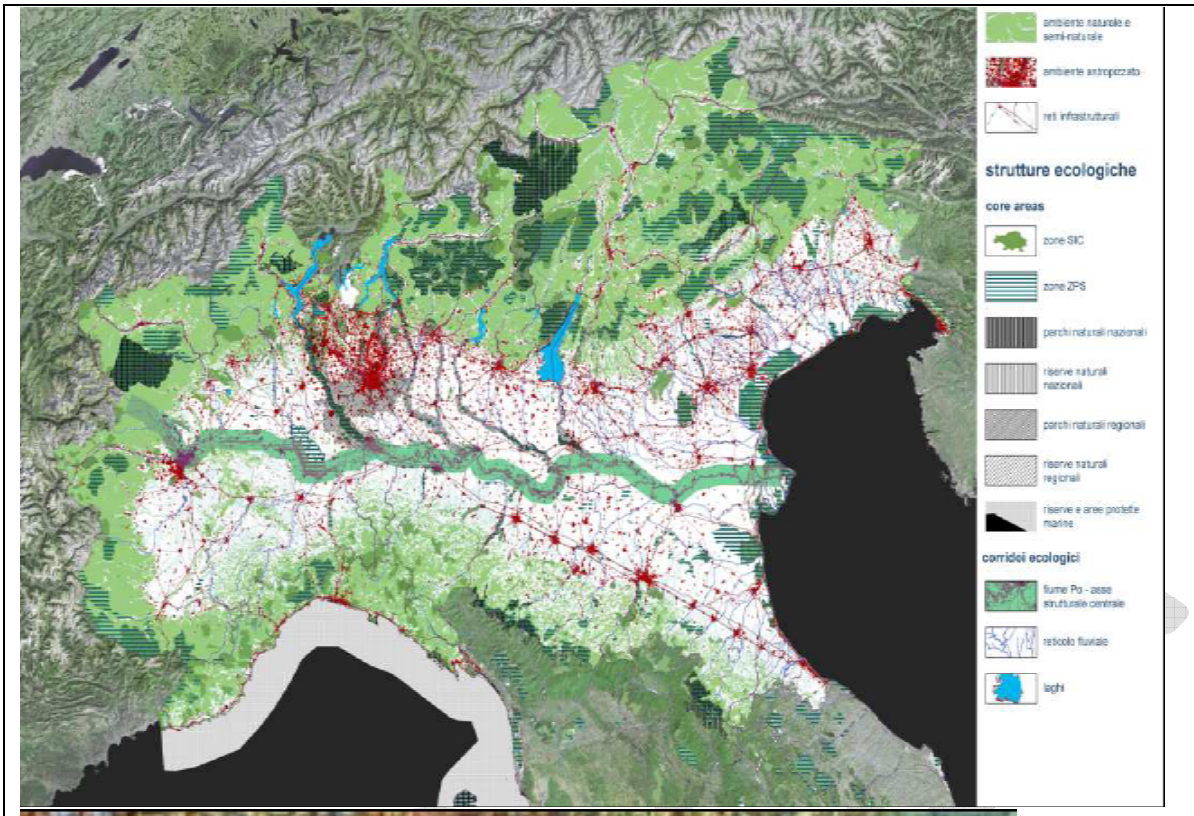
Dalle sorgenti del Monviso, bagnando molte città, raccogliendo le acque di 141 affluenti, per arrivare lentamente al delta e la mare, il fiume Po rappresenta in definitiva la “red-line” di questa macro regione dove:

•vivono circa 16 milioni di abitanti,

•la densità abitativa va dai 1.480 ab./km² nell'area del Lambro a 25 ab./km² nel bacino del Trebbia,

•i carichi inquinanti sono rappresentati dalle seguenti percentuali: 15% civile, 52% industria e 33% agro zootecnico.

BOZZA



Che cos'è "LA CARTA DI VENEZIA"

Nel 2007 le regioni del nord Italia hanno sottoscritto un accordo con il quale stabiliscono di insediare il Tavolo Interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile della macro-regione Padana, denominato "Adria- Po Valley", finalizzato alla condivisione della gestione del territorio a scala interregionale, anche attraverso il rafforzamento del capitale territoriale delle città e delle regioni in un ambito che sia visibile anche a livello europeo e promuovendo nuovi processi e modelli di governo multilivello.

La "Carta di Venezia" e le politiche di concertazione tra le regioni del bacino del Po sono molto importanti per l'area del Delta del Po perchè:

la degradazione ambientale e fisica del Delta del Po è dovuta prevalentemente all'utilizzo del territorio a monte del Delta e lungo tutto il bacino del Fiume

Un recente caso di rischio ambientale né è la prova: sversamento di idrocarburi nel fiume Lambro a Villasanta di Monza (24 febbraio 2010)

Per questo motivo è necessario che tutte le regioni della Pianura Padana diventino consapevoli che il fiume e il suo delta sono un patrimonio di tutti.

Il progetto NATREG in Italia

L'obiettivo del Veneto e dell'Emilia-Romagna è di trasferire gradualmente le linee guida contenute nella Strategia Transnazionale nell'ambito delle strutture della politica locale, per sviluppare una Gestione condivisa dai due parchi del Delta e dalle due amministrazioni regionali. Questo percorso si configura come coordinamento Interregionale permanente del Delta del Po, che vede la partecipazione attiva di tutti gli operatori locali, sia economici che istituzionali supportato dalle associazioni culturali, naturali e scientifiche.

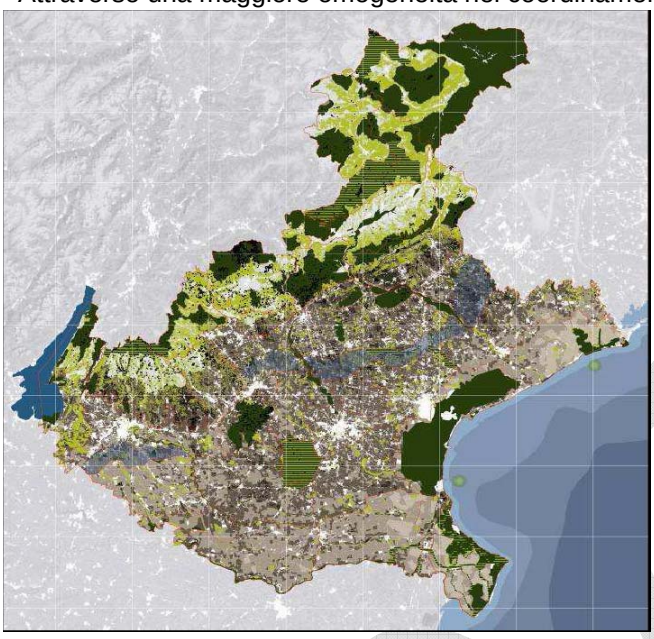
Un Piano di Gestione per il Delta dove coesistano conservazione della biodiversità e sviluppo dell'economia locale

La crescita economica dipende da:

• La possibilità di sviluppo di nuove aree residenziali / industriali

• Nuove strade/autostrade che sostituiscano quelle esistenti

• Espansione di nuove aree di caccia e pesca
• Riduzione del numero di volatili che si nutrono di pesce
• Gestione e manutenzione delle strutture lungo fiumi e canali
Tutto ciò deve essere programmato
• Rispettando l'ambiente naturale e le bio diversità esistenti
• Attraverso una maggiore omogeneità nel coordinamento delle politiche, nazionali, locali e regionali



Piano Regionale: biodiversità

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE per lo sviluppo e la crescita sviluppo sostenibile attraverso il supporto di :
•Ampie zone riservate alla ittiocoltura (senza uso di mangimi)
•Coltivazioni di riso biologico
•Agricoltura e Industria agro alimentare ("DOP" e "slow food")
• Recupero di archeologia industriale per nuove attività ecocompatibili
• Incentivi fiscali per lo sviluppo del turismo eco-sostenibile
• Fondi dedicati alla green economy e attività ecologicamente compatibili.

Da: NATREG: un progetto transnazionale finanziato dall'Unione Europea
Il caso studio del Delta del Po
Fiera Internazionale del Birdwatching e del turismo naturalistico Comacchio, 30 aprile 2010

a cura della Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territotoriale e Parchi
Tiziana Quaglia, Nicola Boscolo, Sabrina Schiavon

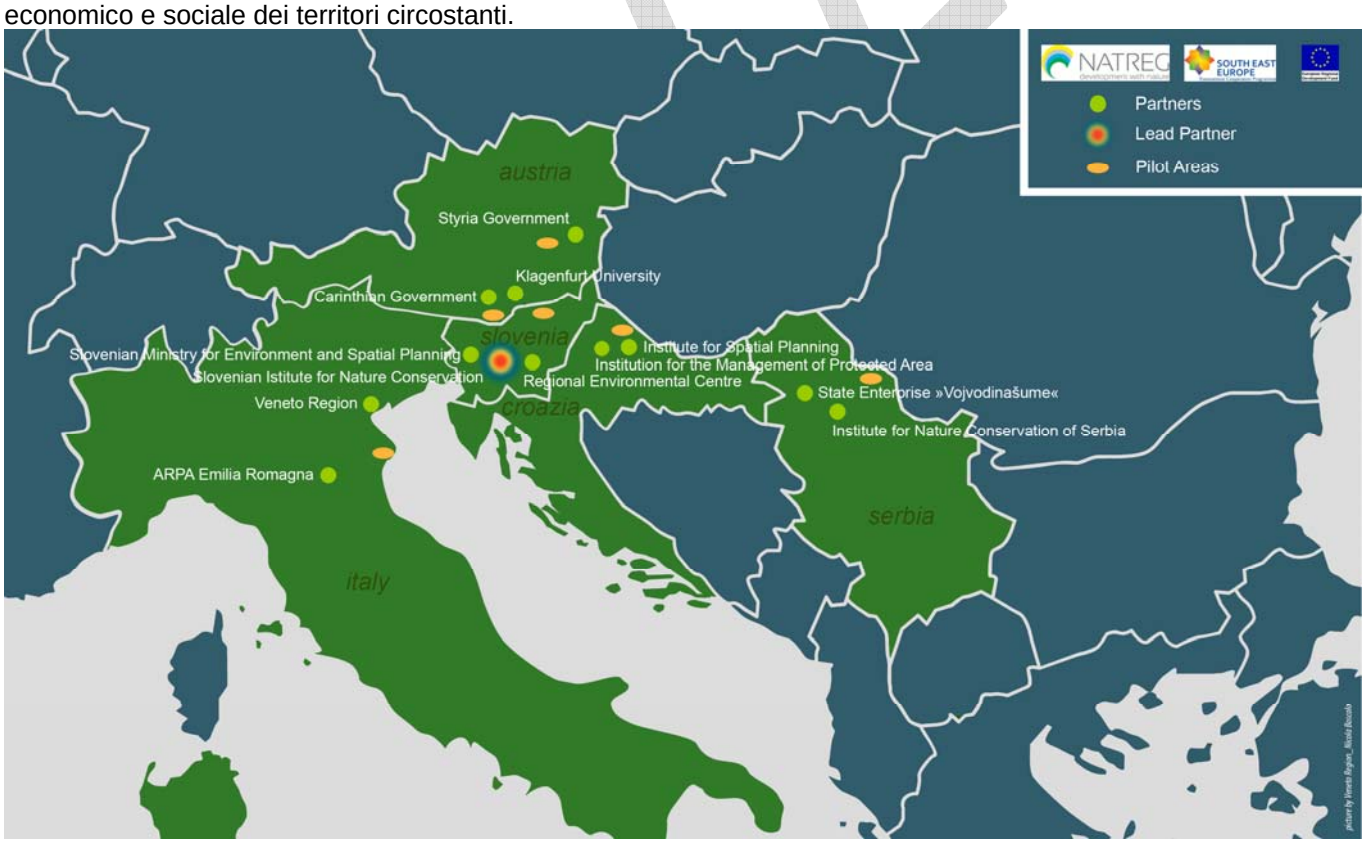
Il Progetto NATREG, finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Sud Est Europa 2007-2013, ha l'obiettivo di esaminare e promuovere il patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, valutarne il potenziale in termini di strategie di marketing e sviluppo, col fine ultimo di accompagnare la crescita sostenibile dei territori coinvolti.

Il Capofila è il Ministero per l'ambiente e la pianificazione territoriale della Repubblica Slovena. I Partner sono, oltre alla Regione del Veneto (Direzione pianificazione territoriale e Parchi), l'ARPA Emilia-Romagna, il Dipartimento della Pianificazione Territoriale e per la Difesa della Natura della Carinzia e il Dipartimento di Pianificazione e Sviluppo Regionale della Styria, l'Università di Klagenfurt - Dipartimento di Economia (Austria), il Centro Regionale per l'Ambiente (Slovenia), l'Istituto per la pianificazione territoriale di Koprivnica-Križevci e l'Istituto per la Gestione delle Aree Naturali Protette di Koprivnica- Križevci, l'Agenzia di sviluppo e promozione di Koprivnica Križevci (Croazia), l'Ufficio per gli Affari Europei di Novi Sad e l'Azienda di stato Vojvodinasume - Pancevo (Serbia).

Il Progetto mira in particolare a sviluppare una strategia comune per la gestione integrata delle aree protette attraverso un network transnazionale e multidisciplinare, al fine di preservare gli equilibri ecologici e naturali, ma senza per questo compromettere le opportunità di crescita e sviluppo delle aree circostanti.

Nello specifico la Regione del Veneto e l'ARPA Emilia Romagna hanno scelto quale area target per lo sviluppo delle attività il Delta del Po che, pur rappresentando un'unica entità territoriale, è gestito da due diverse amministrazioni regionali. L'obiettivo specifico è quello di declinare le indicazioni contenute all'interno della strategia transnazionale definita dal progetto nel quadro programmatico locale tramite l'elaborazione congiunta dei Piani di Gestione, ambientali e territoriali dei due Parchi del Delta del Po (visita il sito ufficiale www.parcodeltapo.it) veneto ed emiliano-romagnolo: un obiettivo ambizioso che si configura all'interno dell'opportunità di creare un Parco Interregionale del Delta del Po.

Il progetto NATREG parte dal presupposto che gli strumenti per la gestione delle aree protette rappresentano allo stesso tempo un importante strumento per la protezione della biodiversità ed un grande potenziale per lo sviluppo economico e sociale dei territori circostanti.



	Italia Il Parco del Delta del Po, modellato dall'azione comune dei rami del fiume Po che scorrono fino all'Adriatico e dalla risalita del mare verso l'interno delle terre, è situato tra le regioni del Veneto ed dell'Emilia Romagna e rappresenta una delle più importanti aree umide del Mediterraneo e dell'Europa, per il suo paesaggio, per gli eccezionali habitat e flora e per la straordinaria biodiversità.
	Croazia Il parco regionale Mura-Drava, nella contea di Koprivnica-Križevci è parte del più vasto parco regionale transfrontaliero Mura-Drava. Il paesaggio è costituito dal corso del fiume con molti meandri e anche, ricco di biodiversità. Il parco regionale proposto comprende 12 villaggi (insediamenti frammentati detti konaki con 3.00 abitanti).
	Austria La riserva naturale Vellacher Kotschna, ricca di flora e fauna rare, è una delle più vaste aree protette della rete Natura 2000 in Corinzia. Inoltre il sito è noto come punto di partenza per numerose escursioni a lungo raggio verso le Steiner Alps che interessano l'area di confine.
	Slovenia L'area naturalistica di Pohorje, rappresenta una peculiarità unica nel suo genere, essendo l'unico massiccio di rocce silice della regione: a causa del suolo impermeabile l'acqua frequentemente ristagna in basse depressioni sugli ampi crinali formando caratteristiche torbiere con laghetti e boschi umidi. Il paesaggio è costituito da tipiche fattorie isolate, villaggi informi, pascoli alle più elevate altitudini.
	Serbia Le dune continentali di Deliblato, sono l'ultima e più vasta oasi di sabbie, steppa, foresta e vegetazione di zona umida della pianura pannonica. Quest'area consiste di numerose masse elissoidali sabbiose (dune continentali) circondate da fertili terreni agrari. La riserva è impreziosita di rarità naturali, in particolare l'Aquila imperiale e il Falco sacro.
	Austria La Stiria, ha un'ampia varietà di paesaggi, dalla regione alpina nel nordovest (Dachstein 2.995 m) alla regione collinare a sud est è il "cuore verde" dell'Austria (61 % di copertura forestale). E' famosa per gli sport invernali, le aree termali e per la regione del Weinland (Terra dei vini), al confine meridionale con la Slovenia.

Tuttavia tali aree sono normalmente soggette a vincoli ambientali e paesaggistici: ciò è percepito dai residenti come elemento svantaggioso per il territorio, anziché come opportunità di sviluppo.

Il principale obbiettivo di questo progetto di cooperazione è, dunque, esaminare e promuovere il concetto di "capitale naturale" delle aree protette, valutarne il potenziale in termini di strategie di marketing e sviluppo socio-economico, ovvero accompagnare la crescita sostenibile delle zone prese in esame attraverso idonei strumenti di pianificazione e gestione del territorio. NATREG prevede lo sviluppo di una strategia transnazionale, anche attraverso la definizione di idonee linee guida, che saranno utilizzate per le sperimentazioni nelle diverse aree pilota sulla base delle specificità locali, garantendo così un efficace impatto sugli strumenti di governo del territorio. I risultati attesi riguardano la predisposizione e revisione dei piani di gestione delle aree pilota, anche tramite il rafforzamento dei processi di concertazione locale con gli amministratori, gli operatori economici e la società civile.

Il Delta del Po alla Conferenza Americana di Pianificazione 2010 a New Orleans.

La Regione del Veneto ha partecipato alla Conferenza di Pianificazione Nazionale organizzata dall'Associazione di Pianificazione americana, tenutasi a New Orleans presso il Centro Convegni "The Ernest N. Morial" dal 10 al 13 Aprile, dove è stata presentato il progetto di cooperazione transazionale NATREG (SEE). Il coordinatore italiano del gruppo di lavoro interregionale, Arch. Tiziana Quaglia, ha presentato il progetto NATRE nella sezione dedicata alle aree deltizie europee Nell'ambito di questa sessione erano presenti altre esperienze europee legate alla pianificazione delle zone urbane situate sui fiumi, con particolare attenzione alle soluzioni utili per il raggiungimento di importanti obiettivi quali: urbanizzazione sostenibile, sviluppo economico, difesa, sicurezza pubblica, l'equilibrio ecologico, e qualità della vita.

L'obiettivo del Veneto e dell'Emilia-Romagna è di trasferire gradualmente le linee guida contenute nella Strategia Transnazionale nell'ambito delle strutture della politica locale, per sviluppare una Gestione condivisa dai due parchi del Delta e dalle due amministrazioni regionali. Questo percorso si configura come coordinamento Interregionale permanente del Delta del Po. Ciascun componente del

gruppo di lavoro ha un suo ruolo specifico, definito ed affidato dalle rispettive Regioni. Le linee guida ed i piani di azione del gruppo sono stati delineati e controllati da due partner italiani di progetto in accordo con gli obiettivi fissati da NATREG. Una particolare attenzione è stata riservata all'implementazione di una strategia transazionale delle aree pilota volta ad un confronto interregionale e capace di definire modelli e strumenti per un schema di monitoraggio ambientale comune.

Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
arch. Tiziana Quaglia
Indirizzo: Palazzo Linetti, Calle Priuli - Cannareggio 99 – 30121 Venezia, Italy
Web site: http://www.ptrc.it/ , www.regione.veneto.it,
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna
Federico Montanari
Indirizzo: Via Po, 5 – 40139 BOLOGNA, Italy
Web site: http://www.arpa.emr.it

Delta chiama Delta
L'Associazione "Delta chiama Delta", costituitasi il 6 settembre 2002 su iniziativa del Parco Delta del Po dell'Emilia-Romagna, rappresenta il primo network internazionale di zone Ramsar. Lo statuto, che gode del patrocinio del Ramsar Buraeu, è stato siglato dal Parco Regionale della Brière (Francia), dal Parco Delta del Po dell'Emilia-Romagna, dall'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po, dalla Riserva Naturale della Biosfera del Delta del Danubio (Romania) e dal Parco Naturale Delta del Ebro (Spagna). L'Associazione è nata per promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle aree costiere e deltizie in un contesto internazionale, mediante progetti di interesse comune ed occasioni di incontro e confronto permanenti, quali "Ramsar Cop 8 – Conference of the Contracties Parties" svoltasi a Valencia,"Mediterre" la 1° Fiera dei Parchi del Mediterraneo organizzata da Federparchi a Bari, "MedCoast" Workshop Internazionale tenutosi a Ravenna; nel contesto del quale, nell'edizione 2003, si è svolto a Comacchio il Convegno dal titolo "Cambiamenti Climatici e impatti prevedibili nei delta: una nuova sfida per la conservazione delle aree protette". In questa occasione l'Associazione Delta chiama Delta ha presentato ufficialmente la Carta di Comacchio, approvata dal proprio Consiglio Direttivo.

BOZZA